

Gabriele Belletti legge “Canto del rivolgimento” di Federico Scaramuccia

Descrizione

Federico Scaramuccia Canto del rivolgimento
Federico Scaramuccia Canto del rivolgimento

Â

Federico Scaramuccia, [Canto del rivolgimento](#), Salerno, OÃ“dipus, 2016
nota di lettura di Gabriele Belletti

Le forme del rivolgimento: tra canto e ge-mito

Â

Â Â Â Â Â *Canto del rivolgimento* (Salerno, OÃ“dipus, 2016) di Federico Scaramuccia â?? che fa seguito a *Come una lacrima (duemila uno)* (Napoli, Edizioni dâ??if, 2011) â?? prende le mosse da unâ??epigrafe, spiegata, insieme ad altre note, al termine della raccolta, il che giÃ evidenzia lâ??attenta costruzione di un *Canto* che va *ascoltato* per tutte le quattro sezioni che lo compongono. La frase in epigrafe (Â«Tutta la creazione geme ed Ã“ in travaglioÂ», *Lettera ai Romani*, 8:22) annuncia un caos in atto, dove il tempo verbale, il presente indicativo, coglie lâ??urgenza della poetica che verrÃ di seguito, proprio mentre si sta predisponendo. In prima istanza, quindi, va detto che la raccolta Ã fondata su di una struttura versificatoria che aggredisce il male mostrandolo, ri-voltandolo e cantandolo in versi (*Rivolgimento come ribaltamento del male* [1]).

Â Â Â Â Â Non si mira, perÃ², pur essendo cantato, a un suo â??direâ?• semplificato, tuttâ??altro. La ricerca e la denuncia, tra simmetrie e rime puntualissime, non trascendono mai la materia che accolgono nei loro versi mirando ad una visione riconciliatrice autoriale â??dallâ??altoâ?•, ma ne esplorano le forme interne e ne estendono-estremizzano, smascherandola, semmai, la natura complessa. Lo si coglie giÃ nella prima sezione, *Il fiore inverso*, dove, in assenza di qualsivoglia punteggiatura, una simmetria dallâ??asse verticale dÃ forma al detto Â«travaglioÂ». Le poesie di questa sezione dispongono, inoltre, di un verso-sintesi che si stacca dal magma nervoso e continuo del ritmo orfano di un identificabile io. Lâ??io del *Canto* pare piuttosto composto da una voce che si vuole collettiva, una sorta di *noi-rapsodo* che tenta di tramandare il suo dire ai suoi simili. Ã la voce di una creatura che, pur vivendo insieme al lettore, non meno umana di lui, rea quanto lui di prendere parte allâ??umano deviato, sceglie di spargersi in un *noi* e di spargere gabbie-trappole per il male. Esse sono composte da una struttura formale fitta e pre-parata per creare una *forma* di ribellione, di *rivolgimento* appunto, al male stesso. Lâ??ingabbiamento dÃ vita cosÃ-, ci pare, ad una mappatura in versi delle diversificate â?? ma provenienti da una stessa origine â?? bolge del male. Il noi, nel far ciÃ², non mira alla scoperta di una strada verso unâ??eudemonia, anzi, il suo Ã canto morale â?? mai moralistico â?? che si tiene in regole rigide proprio per tenere in piedi (*Treppiedi*, titolo della terza sezione) una poetica necessaria, senza â??sbavatureâ?? riconciliatorie. Se vi sono â??sbavatureâ??, esse sono semmai coerenti con un tale dettame morale: *Il fiore inverso* lo si trova proprio nella forma-significante delle poesie, dove un verso-corolla si staglia dai sei petali-versi quasi come titolo della /

Â

Â Â Â Â Â Â «CiÃ² che sembra mettere in pericolo, oggi, non la sola centralitÃ , ma la stessa necessitÃ dell'uomo sul nostro pianeta, Ã la perdita di visione e giustiziaÂ», scriveva Anna Maria Ortese in *Corpo celeste* (Milano, Adelphi, 1997, pp. 150-151). Â«VisioneÂ» e Â«giustiziaÂ» umana che ci paiono essere nuclei centrali della sensibilitÃ del Canto e di tutta lâ?opera poetica di Scaramuccia.

Â

Gabriele Belletti

Â

Gabriele Belletti (1980) Ã originario di Santarcangelo di Romagna. Si Ã laureato in filosofia all'UniversitÃ di Bologna con una tesi sull'estetica di Luciano Anceschi. Ha pubblicato articoli su rivista (Â«Chroniques italiennesÂ», Â«PoeticheÂ», Â«Rivista di studi italianiÂ») e due plaquette di poesia, *Condominio* (Verona, Cierre Grafica, 2010) e *Beaujoire* (Bari, Caratteri Mobili, 2013).Â Nel 2015 ha conseguito il dottorato di ricerca in lingua e letteratura italiana presso lâ?UniversitÃ de Nantes, cittÃ dove ha insegnato e vissuto negli ultimi quattro anni.

Nel settembre 2015 Atelier propone in anteprima editorialeÂ una selezione diÂ testiÂ Â dalla raccolta *Krill* (Milano, Marcos y Marcos, 2015) definita da Fabio Pusterla *“un libro felice (...) malgrado il dolore, la consunzione e la morte; ed Ã felice perchÃ felici e giuste sono le parole che lo compongono, e che si stenta a credere siano state trovate da un autore cosÃ giovane, in un esordio tanto inatteso e tanto sorprendente”*

Â

Â

Â

Â

Â

Data di creazione

Settembre 3, 2016

Autore

root_c5hq7joi